

» Il libro Un uomo senza qualità nel Paese di Pinochet

## Se vittima e carnefice in divisa hanno lo stesso tono di voce

di MATTEO COLLURA

Cosa significa nascere intorno al 1960 in Argentina ed essere educati secondo ideali progressisti? Cosa può diventare un ragazzino che già a tredici anni ha letto tutto quanto c'era da leggere della letteratura militante e ha conosciuto di persona i sopravvissuti a un macello infame? In *Storia del pianto* (Einaudi traduzione di Maria Nicola) Alan Pauls lo racconta nel modo meno romanzesco possibile (anche se il libro viene presentato come un romanzo), affidando la narrazione a un monologo in terza persona, scritto di getto sembrerebbe (ma non è detto) e in cui, come nelle visioni dei dormiveglia, le immagini si sovrappongono, annullando ogni distanza temporale.

L'importante è quello che siamo in confronto a ciò che la vita ci ha costretto a subire. Questa è l'unica certezza — ci dice Alan Pauls — se si è nati intorno al 1960 in Argentina. In *Storia del pianto*, l'emblematico protagonista (per questo non ne viene fatto il nome) è una sorta di Ulrich, tutto pensiero e niente fisicità al punto da non avere più lacrime, un uomo senza qualità, un ectoplasma rimasto a vegliare con ostinata lucidità sulla fine delle illusioni rivoluzionarie di un'epoca che sembrava dovesse cambiare il mondo.

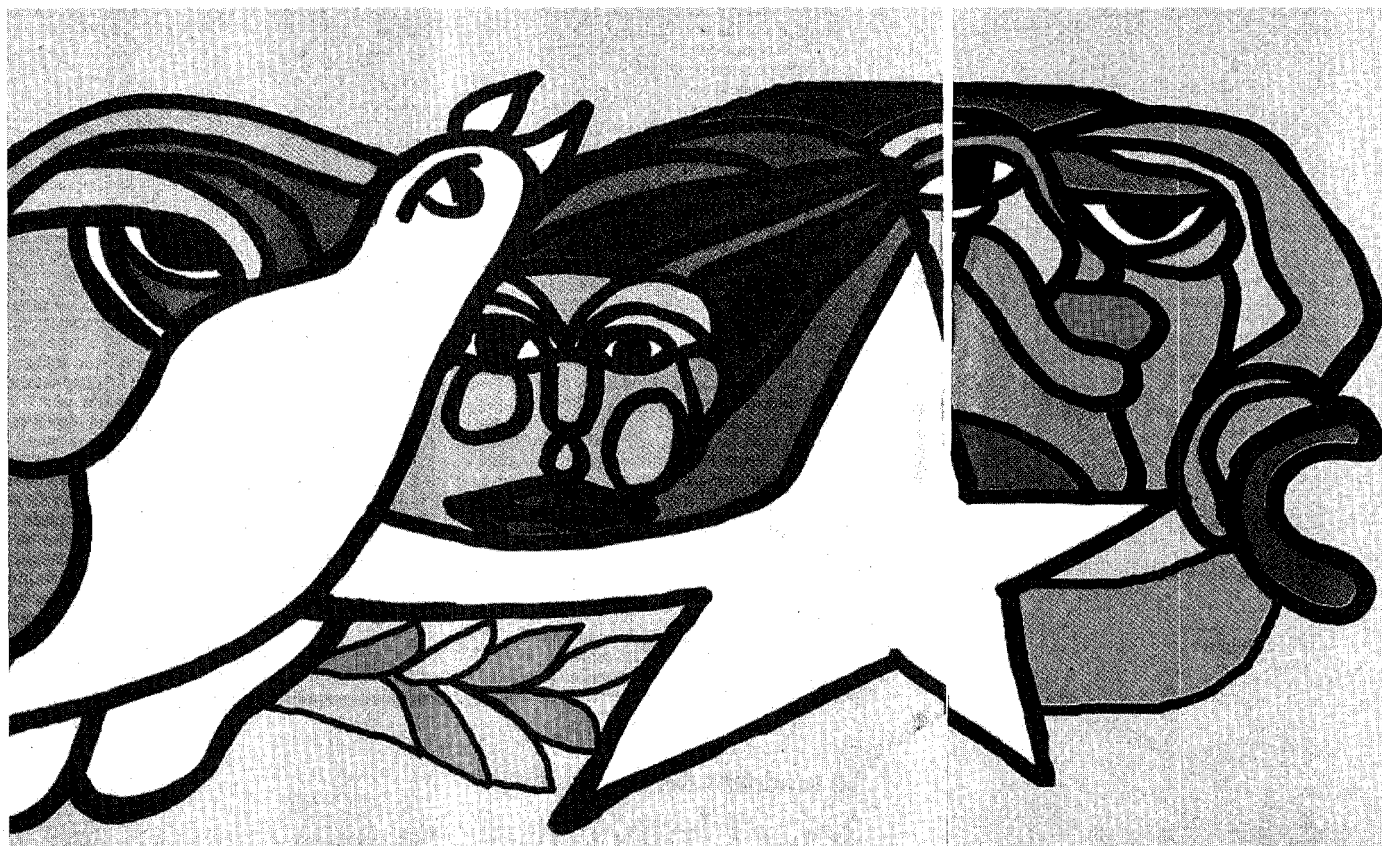
C'è un momento chiave nel racconto; ed è quando il protagonista, bambino, con la madre e il triciclo, si viene a trovare nello stesso ascensore di casa con un vicino reso spaventosamente estraneo dalla divisa militare. L'uomo in uniforme emana un profumo gelido e dozzinale. È quello l'odore del potere quando esso è affidato a volgari assassini? Al bambino, quella discesa in ascensore sembra eterna e quando ne esce, eccolo esibirsi nella «vomitata più portentosa di tutta la sua vita». Ma non sarà la madre a soccorrerlo, piccola donna medio-borghese paralizzata dalla vergogna di fronte al vicino (è una pioniera del divorzio), ma lo stesso uomo in divisa militare, che «non esita a mettere a repentaglio la stiratura perfetta dei suoi pantaloni e, inginocchiatosi accanto a lui, lo sorregge con delicatezza da sotto le braccia e lo esorta a con-

tinuare, a vomitare ancora, a vomitare tutto, gli dice, fino a liberarsi completamente».

In seguito il bambino si renderà conto che il tono della voce dell'uomo in divisa, di quell'individuo che con il suo insopportabile lezzo e l'aspetto autoritario lo aveva soccorso con imprevedibile tenerezza, è lo stesso degli scampati alle torture, dei compagni sfortunati finiti nelle grinfie dei guardiani della dittatura argentina. Stesso tono di voce e stesse parole: anche i sopravvissuti all'orrore, le cicatrici più o meno nascoste, gli diranno di vomitare tutto, di liberarsi completamente. Come sembra dire un cantautore alla moda che da «pericolo pubblico» è diventato «menestrello del movimento», e ora si esibisce in un pub, uno di quei locali che una volta venivano chiamati bar o caffè: «Devi tirare tutto fuori / Come la primavera / Non è giusto che qualcosa dentro muoia».

Sembra essere indifferente al dolore, il protagonista di *Storia del pianto*. In realtà, a furia di vaccinarsi, giocando con le immagini di Superman, identificandosi in lui (specie quando, sfiorato dalla kryptonite, perde le forze e vacilla), egli ha elaborato una propria cognizione del dolore che lo porta a reprimere il pianto. Anche quando, alla televisione, assiste alla capitolazione di Allende nel Palacio de la Moneda di Santiago del Cile.

Condotto con tono che potremmo definire minimalista, il racconto dell'argentino Pauls, che il cileno Roberto Bolaño poco prima della scomparsa definì «uno dei migliori scrittori latinoamericani», ha il ritmo dello sfogo, dell'invettiva. Ed è visionario quanto basta per soddisfare il gusto di chi ama il cinema. Non a caso, Alan Pauls è uno sceneggiatore cinematografico.



**Colori**

In alto, particolare di un murale degli Anni Settanta in una strada di Santiago del Cile (dal libro «Il sogno dipinto» di Eduardo Mono Carrasco, ed. Hobby & Work)

